



Europe in the Global Age

**IDENTITY,
ECOLOGICAL
AND DIGITAL
CHALLENGES**

2020-2023

Booklet 



INDICE

- Il progetto p. 2
- Giovedì culturale “L’idea di Europa: origini, dinamiche, prospettive” p.4
- Giovedì culturale “L’Europa e il mondo dopo la pandemia globale” p.6
- Giovedì culturale “NextGenEU, PNRR e prospettive dell’economia italiana nel contesto europeo” p.8
- Giovedì culturale “Ombre d’Europa. Relazioni tra nazionalismi, memorie e usi pubblici della storia” p.10
- Tavola rotonda “Il futuro dell’Europa: visioni locali, regionali, nazionali ed europee” p.12
- Summer school “Europe in the Global Age” – Edizione 2021 p.13
- Summer school “Europe in the Global Age” – Edizione 2022 p.14
- Summer school “Europe in the Global Age” – Edizione 2023 p.15
- Seminari di Storia dell’idea di Europa, Storia economica e Teoria politica p.16

Visita il sito



Il progetto

Il modulo Jean Monnet "Europe in the Global Age: Identity, Ecological and Digital Challenges" (EGA) è stato promosso dall'Università del Piemonte Orientale (UPO) - Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali (DiGSPES) in collaborazione con l'Associazione Cultura e Sviluppo di Alessandria.

Dando seguito alla tradizione degli studi europei, avviata nel 2002 con la cattedra Jean Monnet in Storia dell'integrazione europea del prof. Corrado Malandrino e ulteriormente rafforzata dal modulo "Creating European Integration through Culture" (CREI) in corso di realizzazione, il progetto EGA ha esaminato "lo stato di salute" dell'Unione Europea, con un approfondimento sulle sfide che l'Europa deve affrontare nell'era della globalizzazione.

Il progetto si è articolato in attività didattiche e di ricerca, pubblicazioni, iniziative di disseminazione su alcuni argomenti nodali:

- la crisi del processo tradizionale di integrazione europea, il rischio di disintegrazione che colpisce l'UE a seguito di possibili conflitti tra identità locali/nazionali/europee, come chiaramente messo in luce dall'esempio della Brexit;
- la dimensione ecologica e la necessità di un futuro sostenibile per i cittadini nel quadro del "green deal" recentemente promosso dalla Commissione Europea;
- il dibattito sulla libera circolazione delle persone e dei capitali attraverso i confini interni ed esterni, reso incandescente dalla questione dei flussi migratori, che mettono in discussione gli equilibri politici e sociali definiti dal Trattato di Schengen e le politiche di integrazione definite dagli Stati membri;
- la profonda trasformazione che colpisce le teorie e i sistemi democratici, in seguito alla crisi del modello sociale europeo e alle conseguenze indotte dalla rivoluzione digitale;
- l'impatto della pandemia da Covid-19 sul sistema politico, economico, sociale europeo, con particolare riguardo per le dinamiche trasformatrici innescate dal Next Generation EU in corso di implementazione;
- il ruolo dell'Europa nella lunga transizione seguita alla fine della Guerra Fredda e soprattutto nel nuovo scenario internazionale determinato dallo scoppio del conflitto russo-ucraino, gravido di implicazioni per il futuro politico ed economico dell'UE.

Il progetto ha voluto stimolare una maggiore conoscenza sul processo di integrazione dell'Unione Europea e un'attiva partecipazione del mondo accademico e della società civile attraverso attività sinergiche, realizzate nel corso del triennio 2020-23:

- una piattaforma online per diffondere le notizie relative al progetto, per raccogliere e pubblicare materiali didattici e video a libera consultazione;
- una summer school articolata in due moduli, uno introduttivo di avvicinamento al tema e uno avanzato di approfondimento. Nel corso delle tre edizioni, il secondo modulo è stato arricchito di contenuti e riferimenti dettati dalle repentine trasformazioni sociali e culturali degli ultimi anni;
- cicli di seminari, realizzati in connessione con i corsi di Teoria Politica, Scienza della Politica, Storia dell'idea di Europa e Storia Economica del DiGSPES;
- conferenze parte del programma dei Giovedì Culturali dell'Associazione Cultura e Sviluppo su temi socio-culturali, politici ed economici connessi ai contenuti del progetto;
- una Tavola Rotonda sul futuro dell'Europa, che ha riunito personalità del mondo accademico e istituzionale, dal livello locale al Parlamento Europeo;
- un convegno scientifico conclusivo, in cui sono stati presentati e discussi i risultati delle ricerche realizzate dai docenti inseriti nel progetto e dai colleghi coinvolti attraverso una call for papers;
- la pubblicazione di un volume collettaneo e multidisciplinare che ha raccolto gli atti del convegno sotto forma di saggi scientifici;
- la pubblicazione di un Booklet inteso a sintetizzare i contenuti delle attività più divulgative.

Il progetto ha consentito di raggiungere alcuni rilevanti risultati:

- approfondire la conoscenza degli studi europei tanto in ambito scientifico, quanto in relazione pubblico generale;
- favorire l'incontro fra studiosi ed esperti differenti per appartenenza disciplinare e provenienza geografica, accademica e professionale;
- costituire e consolidare nel tempo un pubblico formato da studenti e cittadini interessati alle iniziative pubbliche di discussione;
- rafforzare il legame fra ricerca, attività didattica e terza missione del Dipartimento e dell'Ateneo;
- implementare le risorse, le capacità e le esperienze del gruppo di lavoro nella progettazione europea, come testimoniato dal successivo sviluppo del modulo CREI - The creation of European Identity through culture.

Giovedì culturale “L’idea di Europa: origini, dinamiche, prospettive”

Associazione Cultura e Sviluppo

Alessandria

15 aprile 2021, ore 18-19,30

La conferenza, moderata da Giorgio Barberis, trae spunto dalla pubblicazione del volume di Corrado Malandrino e Stefano Quirico, *L’idea di Europa. Storie e prospettive* (Carocci 2020). In dialogo con Francesco Tuccari, studioso di democrazia e nazione, nonché presidente dell’Associazione Italiana per la Storia del Pensiero Politico, gli autori hanno ripercorso una storia millenaria, che parte dalla Grecia antica, passa attraverso la civiltà cristiana e assume una forma peculiare in età moderna e contemporanea, dove è protagonista di un corpo a corpo continuo con lo Stato sovrano, territoriale e nazionale. La ricostruzione è culminata nelle vicende dei nostri giorni, scandite da una prolungata crisi del progetto europeo, nella quale le timide spinte verso il rilancio dell’integrazione fanno i conti con retoriche neo-nazionaliste e sovraniste sempre più esplicite.

Illustrando la struttura e i contenuti del volume, Francesco Tuccari ha sottolineato la complessità del processo di unificazione europea, che costituisce probabilmente la sfida più ardua con cui si è confrontata la storia delle idee e delle istituzioni politiche. Il relatore ha inoltre sottolineato come il volume affronti tale compito in modo non dogmatico, adottando una metodologia compiutamente storiografica, che evita di santificare il proprio oggetto di studio e lo analizza invece in modo problematico, mostrando piena consapevolezza delle difficoltà e dei limiti incontrati dall’UE negli ultimi 15 anni. Degli autori egli apprezza anche il desiderio di rileggere la traiettoria dell’integrazione europea con le lenti specifiche della storia del pensiero politico, assumendo che la riflessione idea di Europa possa divenire la base per una più efficace costruzione dell’identità comune europea, in parziale analogia con quanto avvenuto sul piano degli Stati-nazione.

Nel suo intervento, Corrado Malandrino ha voluto innanzi tutto enfatizzare il lemma «storie», che nel titolo del libro compare al plurale con l’intento di indicare la varietà e le differenti declinazioni incarnate dall’idea di Europa nel corso dei secoli. Volgendo lo sguardo al presente, ma tenendo a mente quelle fondamenta storico-culturali, egli ha constatato che l’Europa si trova in una crisi profonda, in cui deve fare i conti con la rinascita del nazionalismo nella forma

contemporanea dei populismi e dei sovranismi, che sembrano riportare indietro le lancette della storia. Il progressivo indebolimento del sentimento europeista, il cui termine a quo va collocato quanto meno nel fallimento del tentativo «costituzionale» del 2004/05, stride con la considerazione secondo cui la soluzione alle principali contraddizioni dell'UE andrebbe ricercata in un avanzamento dell'integrazione, finalizzato alla creazione di un vero governo politico. Il che appare ancor più urgente di fronte alla prospettiva di interagire con gli attori di dimensione globale, di occuparsi della crisi climatica e ambientale, di gestire la rivoluzione digitale.

Dal canto suo, Stefano Quirico ha evidenziato il mix di rischi e opportunità determinati dalla pandemia da Covid-19. Da un lato egli ha riconosciuto che, rispetto a quanto accaduto in passato con la crisi dei debiti sovrani, l'emergenza economica, finanziaria e sociale indotta dalle restrizioni stabilite dai governi è stata l'occasione per discutere e approvare strumenti di intervento condivisi, come il Next Generation EU, sostenuti da embrionali forme di indebitamento comune e in grado, se ben attuati, di modernizzare le economie nazionali. Dall'altro lato, secondo il relatore, sono destinate a permanere alcune incognite sul futuro dell'UE, a cominciare dalle modalità con cui ristabilire la piena libertà di movimento transfrontaliero in un frangente storico caratterizzato da istanze di rinazionalizzazione e chiusura dei confini.

Giovedì culturale “L’Europa e il mondo dopo la pandemia globale”

Associazione Cultura e Sviluppo, Alessandria
29 aprile 2021, ore 18-19.30

Come illustrato da Stefano Quirico nell’introduzione ai lavori, la conferenza è intesa come contributo alla riflessione sull’impatto della pandemia da Covid-19 sulla realtà contemporanea. In linea con l’impostazione del progetto EGA, tale auspicio viene declinato sia con riferimento al futuro delle relazioni internazionali, sia nel quadro del processo di integrazione europea.

Sul primo versante è intervenuta Sonia Lucarelli, docente di Relazioni internazionali all’Università di Bologna e autrice del volume *Cala il sipario sull’ordine liberale?* (Vita & Pensiero 2020). Aggiornando l’analisi svolta in tale volume, la studiosa ha rimarcato come la pandemia debba essere inserita nella crisi dell’ordine liberale già in corso da tempo. Se la fine della guerra fredda era stata accolta da molti intellettuali e personalità politiche come l’occasione per rendere universale un paradigma nato nel campo occidentale, i decenni successivi hanno mostrato l’ambiguità di quella profezia. L’ordine liberale prometteva di diffondere sicurezza, benessere e diritti, ma la realtà storica ha raccontato il succedersi di guerre civili, la profonda crisi economica del 2007-08 e il ritorno delle identità esclusive. Quei capisaldi sono stati ulteriormente scossi dall’avvento del Covid-19: il modello democratico ha denotato una deriva sempre più illiberale, talvolta sostenuta dall’efficienza con cui i regimi autoritari parevano distinguersi nella lotta alla pandemia, e una crescita impressionante delle disuguaglianze; la fiducia nelle istituzioni multilaterali è ulteriormente diminuita, lasciando spazio a rivendicazioni nazionali e sovraniste, spesso condite da ingredienti populistici che preludevano all’avversione radicale verso le élite, comprese quelle del sapere medico e scientifico; nel contempo, è andato crescendo lo scetticismo nei confronti della globalizzazione, specialmente quella economica, in opposizione alla quale si è levato un forte richiamo all’intervento statale e alla limitazione della spinta globalizzatrice. A tutto ciò si è aggiunto l’effetto controverso della rivoluzione digitale, artefice di alcune straordinarie innovazioni, ma anche strumento utile alla circolazione di fake news particolarmente pericolose in epoca pandemica. La relazione di Umberto Morelli, storico dell’integrazione europea dell’Università di Torino, ha orientato

il discorso verso la risposta europea alla sfida del Covid-19, sottolineando come l'UE non abbia competenze specifiche in ambito sanitario e sia a sua volta protagonista di una crisi esistenziale aperta da almeno un decennio. Ciò non di meno, gli sviluppi del 2020-21 hanno dimostrato ancora una volta che le emergenze possono essere terreno fertile per significative ripartenze dell'integrazione. In tal senso va letto l'articolato pacchetto di misure varato dalle istituzioni europee: la sospensione del patto di stabilità e crescita, accompagnato dal piano di acquisto di titoli di debito nazionale da parte della BCE; l'adozione del SURE a tutela dei lavoratori colpiti dalle conseguenze della pandemia e, specularmente, l'istituzione del fondo di garanzia per le imprese; l'integrazione del MES con una linea dedicata al finanziamento delle spese sanitarie; l'accordo sul Next Generation EU, alimentato da risorse proprie e indebitamento comune, propedeutico all'elaborazione di programmi di ricostruzione da parte degli Stati membri. La portata di questi interventi è tale da incentivare non solo la trasformazione del tessuto economico-sociale nazionale, ma anche una radicale riforma dell'UE, che superi una volta per tutte la logica dei piccoli passi, risolva l'eterna contraddizione fra metodo sovranazionale e approccio intergovernativo, e sfoci in un'autentica unione politica.

Giovedì culturale “NextGenEU, PNRR e prospettive dell’economia italiana nel contesto europeo”

Associazione Cultura e Sviluppo, Alessandria
21 aprile 2022, ore 18-19.30

Introducendo la serata, Stefano Quirico osserva che, nell’impostazione iniziale del progetto EGA, era previsto che la conferenza del secondo anno fosse dedicata all’approfondimento dei temi economici. A definirne i contenuti specifici è stata la risposta dell’UE alla pandemia da Covid-19, concretizzatasi nell’adozione di un articolato programma di investimenti pubblici – il Next Generation EU – per accedere al quale ciascuno Stato membro ha dovuto redigere un piano nazionale (PNRR), ora in corso di attuazione. L’ulteriore shock rappresentato dalla guerra tra Russia e Ucraina ha tuttavia modificato lo scenario politico ed economico entro il quale il PNRR dovrà essere implementato e ha suggerito di ragionare su tali prospettive, tenendo presenti le peculiari esigenze dell’Italia, principale beneficiario del NextGenEU.

A Fedele De Novellis – economista e consulente di numerosi enti pubblici e privati – è stato affidato il compito di ripercorrere le linee principali intorno a cui si sviluppano tali progetti, partendo dalla constatazione che in molti paesi europei dopo il 2010 la quota di investimenti pubblici è diminuita drasticamente. Ciò è stato tanto più vero per l’Italia, che proveniva da un’esperienza altalenante e si incamminava verso una fase di nuova austerità. Con la fine dell’età dell’oro delle grandi opere infrastrutturali e una serie di tagli alla spesa pubblica per ragioni finanziarie, si assisteva alla ritirata dello Stato e soprattutto al collasso della capacità di investimento degli enti locali, privi di autonomia fiscale, vincolati dal patto di stabilità interno e costretti in ultima analisi a ridurre le spese comprimibili nel breve termine. La crisi innescata dal Covid-19, combinata con il background di fragilità e bassa crescita dell’economia italiana, ha diffuso in Europa il timore che il crollo del PIL potesse sfociare nel default del paese. Tale percezione ha giustificato l’introduzione di misure straordinarie, come la sospensione del patto di stabilità e crescita e l’intervento della BCE a sostegno del debito pubblico italiano, culminate con il Next Generation EU, inteso non solo quale risposta emergenziale alle conseguenze socioeconomiche della pan-

demia, ma anche come intervento strutturale a favore delle future generazioni, che dovranno farsi carico degli effetti prodotti dall'elevato indebitamento a cui in questi anni si è fatto ricorso.

Ne è scaturito un piano di finanziamenti pluriennali ottenuti tramite una forma di debito comune e legati a un calendario suddiviso in tappe, comprendenti un nucleo di innovazioni – dalla riforma della giustizia e della PA alla lotta all'evasione fiscale – individuate come condizioni da rispettare per ottenere i fondi.

Così congegnato, il NextGenEU/PNRR è stato letto da De Novellis come un'enorme opportunità per il rilancio del sistema economico italiano, il cui esito dipenderà tuttavia dalla capacità di neutralizzare una serie di incognite: l'instabilità politica, con la successione di governi alquanto differenti per orientamento; l'effettivo rispetto delle tempistiche, reso incerto dalla cronica lentezza della macchina amministrativa; la presenza di fenomeni corruttivi e illegali; l'aumento dei costi, dovuto all'esplosione del prezzo dell'energia in seguito alla guerra russo-ucraina; l'eventuale ritorno dell'Europa a politiche restrittive dopo una fase espansiva. A questi elementi, Carluccio Bianchi – professore di Politica economica di scuola pavese – ne ha aggiunti altri: l'elevata frammentazione del PNRR; la concentrazione del 40% di investimenti al Sud, caratterizzato da scarsa efficienza nella spesa pubblica; l'assenza di un quadro coerente di politica industriale, in grado di superare la storica tendenza italiana a produrre beni a basso contenuto tecnologico e ricorrere massicciamente alle importazioni.

Giovedì culturale “Ombre d’Europa. Relazioni tra nazionalismi, memorie e usi pubblici della storia”

Associazione Cultura e Sviluppo, Alessandria

8 giugno 2023, ore 18-19.30

L’incontro con Guido Crainz, studioso della storia d’Italia e d’Europa, ha concluso il ciclo di conferenze organizzate presso l’Associazione Cultura e Sviluppo di Alessandria. Come ricordato da Stefano Quirico nel suo intervento di presentazione, quest’ultima iniziativa intendeva completare il quadro del progetto EGA indagando gli aspetti politico-culturali dell’identità europea, con particolare riguardo per i suoi rapporti con la memoria storica delle popolazioni del continente.

A partire da un volume dedicato a tale questione (*Ombre d’Europa. Nazionalismi, memorie, usi pubblici della storia*, Donzelli 2022), Guido Crainz si è soffermato sulle recenti difficoltà dell’UE a stabilire posizioni comuni rispetto ad alcuni rilevanti dossier del nostro tempo. Significativa appare, soprattutto, la frattura tra i paesi occidentali e quelli orientali, che il relatore ha ricondotto alla complessa storia europea: le due parti dell’Europa sono state descritte come eredi di due diversi Novecento, nella misura in cui, da un lato, si era messa in moto la costruzione comunitaria come via per superare le tragedie dei nazionalismi e, dall’altro, la morsa sovietica aveva schiacciato per quarant’anni le popolazioni centro-orientali. Le quali, una volta riacquisita la libertà, si sono mostrate certamente interessate ad aderire all’UE e specialmente a entrare nel mercato europeo, ma assai meno a ridimensionare la sovranità nazionale di cui si erano da poco riappropriate. A questo proposito, Crainz ha attirato l’attenzione sul binomio costituito da democrazia liberale ed economia di mercato: i paesi aderenti hanno posto l’attenzione soprattutto sul secondo elemento, per di più in una fase storica dominata dalla torsione neoliberista a livello globale, trascurando invece la prima, che costituiva d’altra parte la cornice politico-istituzionale in cui le società occidentali avevano prosperato. Nella gestione del processo di allargamento a Est, dunque, si sono probabilmente sottovalutate le differenti tendenze e culture presenti negli Stati aderenti, i cui cittadini – come gran parte della popolazione mondiale – all’inizio del XXI secolo hanno poi vissuto sulla propria pelle la crisi del modello

economico-sociale neoliberale ereditato dall'Europa occidentale. In queste dinamiche il relatore ha rintracciato l'origine della domanda di protezione a cui nei sistemi politici dei paesi orientali, ma anche nelle democrazie più consolidate, hanno inteso rispondere movimenti e partiti sovranisti.

Lo stretto nesso tra politica, cultura e storia ha indotto Crainz a svolgere un'articolata riflessione sull'uso pubblico della memoria, principale sorgente delle retoriche neonazionaliste del nostro tempo. Esse si fondano sulla rivendicazione delle diversità presenti nelle vicende delle popolazioni europee, alle quali sul fronte occidentale si è prestata scarsa attenzione. Per procedere nell'unificazione continentale, infatti, sarebbe stato opportuno "spvincializzare" una visione basata essenzialmente su una ricostruzione storica di parte eurooccidentale, per esplorare la pluralità delle memorie europee. Ciò sarebbe servito non certo per generare una narrazione ufficiale comune, né possibile né desiderabile, ma per approdare a una narrazione condivisibile da parte di tutti. Lo scarso coraggio mostrato su questo terreno ha contribuito di fatto ad alimentare, nelle opinioni pubbliche dei paesi centro-orientali, la costruzione di discorsi pubblici strettamente nazionali, conflittuali, chiusi verso l'apporto di elementi e suggestioni esterne, come dimostrano i casi di Ungheria e Polonia all'interno dell'UE, ma anche – pur in tutt'altro contesto – quello della Russia putiniana, che ha fondato la scelta di aggredire sull'Ucraina su argomentazioni storico-revanscistiche riferite alla condotta euro-occidentale tra XX e XXI secolo.

Tavola rotonda “Il futuro dell’Europa: visioni locali, regionali, nazionali ed europee”

Associazione Cultura e Sviluppo, Alessandria
29 settembre 2022, ore 19-22

Introdotta da Giorgio Barberis e Stefano Quirico, la Tavola rotonda si è soffermata su sfide, opportunità e problemi dell’Unione Europea nella congiuntura storica dominata dalla necessità di dare attuazione al PNRR, di affrontare le criticità prodotte dalla guerra russo-ucraina – con particolare riguardo per una transizione energetica compatibile con le esigenze dell’approvvigionamento e con gli obiettivi della sostenibilità economica ed ecologica – e di rispondere alla priorità della fase post-pandemica, come la riformulazione del patto di stabilità e crescita, al centro delle trattative fra gli Stati membri e le istituzioni Ue.

Il dibattito ha intrecciato punti di vista diversi e complementari, a partire da quelli più accademici, con le relazioni dei professori Renato Balduzzi (Università Cattolica di Milano, già Ministro della Salute nel governo presieduto da Mario Monti) e Corrado Malandrino (Università del Piemonte Orientale – Cattedra Jean Monnet in Storia dell’integrazione europea), che hanno ripercorso le ragioni di fondo del processo di integrazione europea, stelle polari anche per le decisioni politiche ed economiche del nostro tempo.

Con l’intervento dell’on. Brando Benifei (capodelegazione del PD al Parlamento Europeo), il discorso si è spostato sullo scenario in cui operano le istituzioni europee, sui dossier che le attendono negli anni a venire e sull’implementazione delle conclusioni a cui è giunta la Conferenza sul futuro dell’Europa. I contributi di Giorgio Abonante (Sindaco di Alessandria) e di Enrico Bussalino (Presidente della Provincia di Alessandria), infine, hanno orientato la discussione verso le ricadute locali delle iniziative assunte dall’UE attraverso i più recenti e incisivi programmi di rilancio del tessuto economico, sociale e culturale, il cui successo dipenderà da una collaborazione costante ed efficace tra i diversi livelli istituzionali.

Summer school “Europe in the Global Age” I Edizione

30 agosto-10 settembre 2021

Alessandria

La Summer school si è articolata in due moduli, aperti alla partecipazione gratuita di tutti gli interessati e concentrati in due settimane consecutive, a cui hanno preso parte studenti universitari e delle scuole superiori, nonché insegnanti e pubblico generale. Il primo modulo, intitolato “Comprendere l’Unione Europea”, è stato pensato come introduzione agli studi europei, affrontati una chiave interdisciplinare. Il collegio docenti, composto da professori universitari ed esperti, ha fornito innanzi tutto un inquadramento del processo di integrazione europea nella storia del XX secolo, per poi concentrarsi sui risvolti economici, politici, istituzionali e giuridici dell’UE, dedicando particolare spazio al tema della cittadinanza sovranazionale e della società europea.

Il secondo modulo, denominato “L’Europa nel mondo globale” e concepito come attività più specialistica, ha preso le mosse dalle crisi multiple che hanno accompagnato la costruzione europea nel primo scorcio del XXI secolo, ponendo l’accento sulle conseguenze prodotte dalla pandemia da Covid-19, ma anche su temi di più lungo corso, come il dibattito sull’identità europea. Gli iscritti hanno avuto l’opportunità di approfondire le proprie conoscenze in vari ambiti di grande rilievo: la transizione ecologica, incentrata sul Green New Deal elaborato dalla Commissione europea; la riflessione sulle prospettive dell’umanesimo nella società trasformata dalla rivoluzione digitale e dalla diffusione dell’intelligenza artificiale; le origini, le declinazioni e l’impatto dell’euroscetticismo; le lusinghe provenienti dal progetto cinese di “nuova via della seta”. Come già accaduto nel primo modulo, alcuni dei temi discussi nelle lezioni sono stati sviluppati anche grazie a laboratori interattivi e attività di gruppo coordinati e condotti dai tutor metodologici dell’Associazione Cultura e Sviluppo.

Summer school “Europe in the Global Age”

II Edizione

11-15 luglio; 5-9 settembre 2022

Alessandria

La seconda edizione della Summer school ha conservato i caratteri essenziali dell'anno precedente: iscrizione gratuita; struttura in due moduli, anche se distanziati nel tempo; accostamento di didattica frontale e attività laboratoriale. Ciò non di meno, alcuni aspetti sono stati rivisti e aggiornati sulla base dei suggerimenti provenienti dai partecipanti del 2021 e dell'evolvere del contesto politico-sociale italiano, europeo e internazionale. Avendo una funzione prevalentemente introduttiva, il primo modulo ha riproposto nella sostanza i contenuti offerti nell'edizione precedente, integrati tuttavia da due nuovi contributi: un focus sul ruolo della Resistenza italiana ed europea quale premessa imprescindibile per il successivo avvio dell'esperienza comunitaria; uno specifico approfondimento sul significato della moneta unica nel quadro dell'integrazione economica europea.

Per converso, il programma del secondo modulo è stato significativamente rivisitato alla luce dello scoppio della guerra tra Russia e Ucraina, suscettibile di alterare profondamente il corso delle relazioni internazionali nell'età globale. Agli iscritti è stata quindi offerta una panoramica sui rapporti fra l'Europa e i principali attori dello scenario mondiale: gli Stati Uniti, storici alleati nella stagione della guerra fredda e cardine degli equilibri geopolitici determinatisi a cavallo del nuovo millennio; il Mediterraneo, quale area strategica per le relazioni con Africa e Medio Oriente e i connessi flussi migratori; la Russia, la Cina e l'India, che con strumenti e approcci diversi ritagliano per sé il ruolo di potenze indisponibili ad adeguarsi passivamente all'ordine liberale globale proposto dall'Occidente al resto del mondo nella transizione seguita agli eventi del 1989-91, prospettando la nascita di un nuovo multipolarismo.

Summer school “Europe in the Global Age”

III Edizione

10-14 luglio; 4-8 settembre 2023

Alessandria

Sulla scorta dei risultati confortanti ottenuti nei primi due anni del progetto, la terza edizione della Summer school ha mantenuto l'impostazione di fondo sperimentata nelle precedenti occasioni. Alcune innovazioni sono state introdotte nelle attività laboratoriali, anche alla luce delle caratteristiche anagrafiche, sociali e professionali dei partecipanti (una parte dei quali ha frequentato più edizioni della Summer school). Il primo modulo ha confermato la struttura già consolidata, dedicando maggiore spazio all'analisi politico-sociale, come attestano le lezioni incentrate sulla presentazione dei cleavages del nostro tempo, gravidi di ricadute significative sul sistema dei partiti nazionali ed europei, e sulla comparazione dei modelli di welfare adottati negli Stati membri, in assenza di una competenza sovranazionale in materia.

Nel macro-tema della globalizzazione è stato invece individuato il principale filo conduttore del secondo modulo, articolato in diversi nuclei didattici: l'introduzione storica e teorica all'età globale, evidenziandone una possibile periodizzazione e la commistione di luci e ombre che la caratterizza; la dimensione sociale e territoriale, a cui sono state ricondotte le valutazioni sulla trasformazione della società europea per effetto delle migrazioni, dei processi produttivi, dei variegati rapporti di lavoro, ma anche dell'impatto dei cambiamenti climatici; il dibattito sull'identità, tanto nel suo risvolto europeo, quanto in quello nazionale e sub-nazionale in cui si muovono i sovranismi contemporanei; l'esplosione delle diseguaglianze a ogni livello, oggetto di studio e intervento delle scienze politico-economiche, ma anche al centro della riflessione filosofica; una discussione conclusiva sulle prospettive della democrazia europea in relazione al concetto di sovranità.

Seminari di Storia dell'idea di Europa, Storia economica e Teoria politica

Nell'arco del triennio 2020-23, sono stati realizzati periodicamente alcuni seminari di approfondimento, che hanno consentito di presentare e discutere i temi del progetto EGA all'interno dell'attività didattica curricolare del Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali. Tali attività si sono sviluppate lungo tre assi principali:

1 - il corso di Storia dell'idea di Europa (prof. Stefano Quirico), rivolto agli studenti della laurea triennale in Scienze Politiche, Economiche, Sociali e dell'Amministrazione. Nel corso del primo anno, agli studenti è stata offerta l'opportunità di ampliare le proprie conoscenze in materia di rapporti transatlantici, economia sociale di mercato, integrazione differenziata e risposta europea al Covid-19. I seminari del secondo anno, invece, sono stati dedicati al tema dell'euroscetticismo e del sovranismo, di cui sono state analizzate le definizioni fondamentali e le varianti di destra e sinistra. Nel terzo anno, infine, l'attività seminariale ha messo a fuoco la questione del ritorno della guerra in Europa, esaminandola da diversi punti di vista interpretativi e collegandola all'uso pubblico della memoria storica. Nell'ambito del corso di Relazioni internazionali (prof. Quirico), è stato inoltre programmato un seminario specifico sui rapporti tra UE e India;

2 - il corso di Storia economica (prof. Giorgio Barberis), inserito nella laurea magistrale in Economia, Management e Istituzioni. In questo quadro, sono stati privilegiati gli aspetti più strettamente economici del progetto EGA, a partire da una panoramica generale, condotta nel primo anno, sulle ragioni e sullo sviluppo del mercato comune europeo e della moneta unica in relazione alle trasformazioni dell'economia mondiale nella seconda metà del Novecento e nel primo ventennio del XXI secolo. Nel secondo anno, il seminario è stato dedicato alla discussione della struttura e delle prospettive del Next Generation EU adottato in risposta alla pandemia da Covid-19.

Nel terzo anno, la sezione seminariale del corso ha voluto ripercorrere le origini e i caratteri fondamentali dell'ordine economico liberale occidentale – nel perimetro del quale ha mosso i propri passi la stessa integrazione europea –, nonché gli evidenti segnali di crisi di quel paradigma, foriera di importanti ripercussioni sul futuro dell'UE;

3 - i corsi di Teoria politica offerti nella laurea magistrale in Società e Sviluppo Locale (prof. Barberis) e nella triennale in Scienze Politiche (prof. Quirico).

In quest'ambito, sono stati passati in rassegna alcuni temi fondamentali per il progetto. Nel corso del primo anno, è stata proposta una discussione sulle premesse filosofico-politiche dell'ordine liberale novecentesco, assurto a chiave di volta della fase successiva alla fine della guerra fredda ed entrato in crisi all'inizio del nuovo millennio.

Viceversa, il secondo anno ha ospitato un focus sulla rivoluzione digitale, con particolare attenzione per i rischi di derive dittatoriali connessi all'uso delle nuove tecnologie. Nel terzo anno, infine, è stato organizzato un ciclo di seminari sull'età globale, presentando una serie di volumi che ne osservano l'impatto a livello internazionale, europeo e italiano. Un ulteriore seminario introduttivo sul sistema politico europeo è stato inserito nel corso di Scienza della politica (prof. Quirico).

Nelle giornate del 29 e del 30 giugno 2023, si è tenuto a Verbania il convegno scientifico "Democrazia ed Europa nell'età globale. Sfide, crisi, prospettive", propedeutico alla pubblicazione di un volume collettaneo presso l'editore FrancoAngeli, che raccoglie i contributi degli studiosi di storia del pensiero politico, storia contemporanea, storia delle relazioni internazionali, scienza e filosofia politica coinvolti nel progetto EGA.

Team di progetto

- Prof. Stefano Quirico - Professore Associato di Storia delle dottrine politiche presso UPO, responsabile del progetto
- Prof. Giorgio Barberis - Professore Ordinario di Storia delle dottrine politiche (UPO)
- prof. Corrado Malandrino - già Professore Ordinario di Storia delle dottrine politiche e Cattedra Jean Monnet in Storia dell'integrazione europea (UPO)
- prof.ssa Maria Elisabetta Lanzone - Studiosa di scienza e sociologia politica
- prof. Francesco Ingravalle - Ricercatore in Storia delle istituzioni politiche (UPO)
- Elisa Campanella, Ass. Cultura e Sviluppo (CeS) - Project manager
- Davide Caruso, CeS - Responsabile area comunicazione
- Valentina Baldovino, CeS - Project manager, esperta in formazione e attivazione giovanile
- Marco Madonia, CeS - Project manager, esperto in formazione e attivazione giovanile
- Andrea Moretti, CeS - Responsabile area amministrazione



Il progetto Europe in the Global Age. Identity, ecological and digital challenges è stato promosso dal Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze politiche, economiche e sociali (DiGSPES) dell'Università del Piemonte Orientale, in collaborazione con l'Associazione Cultura e Sviluppo. L'iniziativa è stata co-finanziata dall'Unione Europea, programma Erasmus +, Jean Monnet Modules. Il progetto si è svolto tra l'autunno 2020 e l'autunno 2023.

www.egamodule.uniupo.it



With the support of the
Erasmus+ Programme
of the European Union



DIGSPES
DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
E SCIENZE POLITICHE,
ECONOMICHE E SOCIALI

**cultura e
sviluppo**